

## Rassegna del 01/02/2013

### SANITA' REGIONALE

07/02/13	Corriere della Calabria	12 Sanità anonima Così i soldi finiscono in Svizzera	Petrasso Pablo	1
07/02/13	Corriere della Calabria	14 Lo strappo all'Asp? Colpa degli appalti	P.P.P.	3
07/02/13	Corriere della Calabria	17 La sua "azzoppata"	Petrasso Pablo	5
07/02/13	Corriere della Calabria	17 E l'Asp di Reggio preferisce evitare i controlli	Candito Alessia	8
07/02/13	Corriere della Calabria	32 Intervista a Rosy Bindi - "Al servizio dei calabresi"	Ricchio Antonio	10
01/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Si rompe tubo dell'acqua Interventi bloccati a Chirurgia e Ortopedia	Ranieri Francesco	12

### SANITA' LOCALE

01/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Lo stop ai ricoveri in day hospital crea preoccupazione	rr	13
01/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18 Il Pd stigmatizza la politica sanitaria delle inaugurazioni	...	15
01/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Costanzo: a Palermiti ci sono alcuni malati che rimangono al freddo	...	16
01/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27 Ospedale Trenta parcheggi per i disabili	r.l.	17
01/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	32 Sanità, la Bernardi avvia il confronto con i comprensori	De Padova Alessandro	18
01/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Nel reparto Radiologia apparecchio fuori uso dallo scorso giugno	m.e.	19
01/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Check-up a una sanità in prognosi riservata	Onda Francesca	20
01/02/13	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	26 «Bloccati tutti i ricoveri ordinari e day hospital al Pugliese-Giaccio»	...	22
01/02/13	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	26 «La dirigente generale ristruttura locali e smantella servizi»	...	23
01/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	18 S'inaugura il reparto di Oculistica	...	24
01/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 Al Pugliese ricoveri bloccati	...	25
01/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	19 «Sanità meno efficiente»	...	26
01/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	20 «Disabili lasciati al freddo»	...	27
01/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Assenteismo in ospedale Archiviata la posizione di una psicologa	p.re.	28
01/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 A difesa del presidio ospedaliero	Vellone Bruno	29
		***		
01/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	30

# Forse non tutti sanno che...

In Calabria ci sono due sanità. Sono le due facce del Piano di rientro, che ha cancellato diciassette ospedale ma non alcune pratiche che sembrano troppo "allegre" per un settore che deve stringere la cinghia. La prima storia che vi proponiamo porta in Svizzera e racconta di una rinegoziazione che ha fatto perdere all'Asp di Cosenza circa tre milioni di euro. La seconda, alle pagine 18 e 19, evidenzia alcuni "no" opposti da un manager alle deliberazioni di un direttore generale. Oggi quel manager non c'è più. Gli affari che aveva frenato con i suoi pareri, invece, sono andati in porto.

FINANZA PUBBLICA/1

## Sanità anonima Così i soldi finiscono in Svizzera

*Un vecchio contenzioso. Interessi per quasi nove milioni di euro. E il "viaggio" dei soldi dall'Asp di Cosenza a una società schermata con sede a Roveredo*

Pablo Petrasso | COSENZA

**L**a farmacia dell'ospedale di Cetraro non ha più medicinali per curare le lesioni da decubito. Gli infermieri sono pochi e i turni si possono organizzare soltanto a patto di "ignorare" i normali riposi. Mancano antibiotici, soluzioni fisiologiche, prodotti nutrizionali, guanti, cerotti, garze, traverse,

carta per asciugare le mani, carta per le stampanti, toner e cartucce. Qualche giorno fa, l'azienda farmaceutica Roche ha comunicato lo stop nella fornitura di farmaci oncologici: vanta crediti enormi nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Da questo momento in poi, evaderà gli ordini solo dopo aver ricevuto il denaro. Il problema si è posto il 22 gennaio, quando l'Asp ha chiesto una certa quantità di farmaci e dalla Roche hanno risposto che non concederanno «ulteriori incrementi al credito vantato nei confronti della vostra azienda».

Sono istantanee che descrivono un momento drammatico. Le privazioni imposte dal Piano di rientro - descritte come un male necessario per rimediare agli sfasci del passato - ricadono sulla salute dei cittadini.

La sanità calabrese è povera. Ma è difficile sostenerlo davanti a certe delibere. Difficile conciliare i disagi imposti a tutti con i privilegi riservati a pochi, come gli interessi "allegri" concessi in alcune transazioni e il ricorso continuo ad arbitrati che fanno impennare le spese legali e agevolano il flusso di milioni di euro dalle casse pubbliche a quelle dei privati. Con qualche passaggio

**L'ACCORDO PER LA CESSIONE  
DEI CREDITI ALL'ELVETICA  
"INSITOR CAPITAL"  
CHIUSO DUE GIORNI PRIMA  
DELLA TRANSAZIONE  
CON L'AZIENDA SANITARIA**



anomalo, che porta dritti nella patria del segreto bancario. I soldi "investiti" dai calabresi nella sanità finiscono, in parte, in Svizzera grazie al contratto stipulato con una società finanziaria. E l'Asp prima trova un accordo vantaggioso e poi lo cancella, sostituendolo con una proposta che fa schizzare gli interessi verso l'alto.

La prima traccia di questa storia risale al 2005. Il 6 luglio di quell'anno, la Sifin, società di intermediazione finanziaria, fa causa all'Asl di Paola per ottenere il pagamento di 16 milioni 683mila euro. Sono soldi "ereditati" dal contenzioso delle strutture sanitarie private della costa tirrenica. Dopo due gradi di giudizio - il primo nel 2007 e il secondo nel 2009 -, la giustizia conferma quella cifra (e, d'altra parte, la stessa Asp di Cosenza, subentrata nel frattempo a quella

## A TRE RATE DALLA FINE SI SCEGLIE DI RINEGOZIARE IL PIANO DI PAGAMENTI. CON UN TASSO DI INTERESSI SUPERIORE AL 30%. E IL SÌ DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO ARRIVA CON UNA DELIBERA APPROVATA ALLA VIGILIA DI NATALE DEL 2010



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza

di Paola, riconosce il debito). A quella somma, già molto pesante, si sommano gli interessi: altri 8 milioni 725mila euro. La Sifin, però, viene incontro all'Asp e rinuncia al 30% di quest'ultima quota: l'importo complessivo della transazione, dunque, è di 22 milioni 750mila euro.

La firma arriva il 30 gennaio 2010. Due giorni prima, però, entra in scena un altro protagonista. È la "Insitor Capital Sa", una società anonima con sede in Svizzera, a Roveredo. A 48 ore dalla stipula dell'accordo con l'Asp, la Sifin cede a questo soggetto

una parte del maxicredito che vanta nei confronti della sanità cosentina. L'atto è firmato da Andrea Agazzi, presidente del cda di Sifin, e Gian Maria Piazza, un commercialista torinese che sigla il patto su delega dell'amministratore unico della Insitor, Denise Brina, un'italiana domiciliata a Roveredo, il cui nome compare in almeno altre quattro società anonime che gestiscono operazioni finanziarie schermate.

La cessione di crediti è un meccanismo piuttosto diffuso. L'accordo prevede che la Sifin ceda alla società svizzera la somma corrispondente agli interessi maturati (8 milioni 725mila euro) e riceva in cambio 6 milioni 480mila euro. La Insitor, però, non li versa immediatamente (come accade, di solito, per operazioni di questo tipo) per poi riscuoterli dall'Asp. Al contrario, li cederà in

quattro tranches: riceverà gli importi, rata per rata, dall'Asp e li girerà alla finanziaria italiana.

Alla fine del giro – iniziato quasi otto anni fa nell'Asl di Paola – quasi nove milioni di euro partiti dalla sanità pubblica calabrese finiscono a Roveredo, coperti dal segreto bancario e schermati da una società anonima. Non proprio il massimo della trasparenza. Ma non finisce qui. Il denaro fluisce dall'Asp di Cosenza alla Sifin per quasi un anno. Tutto sembra procedere regolarmente, almeno fino alle ultime tre rate. Sono tranches piuttosto pesanti, da due milioni 958mila euro al mese. I vertici della sanità bruzia, a quei tempi gestita dal commissario straordinario Franco Maria De Rose, si accorgono che qualcosa non va. Se ne trova traccia in una comunicazione del 29 novembre 2010, firmata dal legale della Sifin, Enzo Paolini, presidente nazionale dell'Aiop e candidato a sindaco di Cosenza nel 2011. Paolini fa riferimento a «colloqui informali» nei quali si sarebbe manifestata la difficoltà, da parte dell'Asp, «di dar corso ai pagamenti» delle rate di novembre e dicembre. Due settimane più tardi, il legale ha pronto un nuovo piano di pagamenti, «che comporta una rata mensile di circa 500mila euro rispetto ai 3 milioni attuali».

L'Asp decide in pochi giorni di accettare la proposta. Il sì del commissario arriva addirittura nel giorno della vigilia di Natale del 2010. In tutta la città ci si prepara per il cenone, nelle stanze di via Alimena, invece, si predispongono il contratto che consentirà di ultimare i pagamenti. Mancano ancora tre rate da quasi tre milioni ciascuna. Che si trasformeranno in tranches meno onerose (l'importo varia tra 500mila e 575mila euro), ma dilazionate in 24 mesi. Calcolatrice alla mano, i quasi nove milioni che restano da pagare alla Sifin (e alla svizzera Insitor, dopo la cessione dei crediti) diventano 12 milioni 373mila euro, con un tasso di interesse che supera nettamente il 30%. Sono le leggi della finanza, certo. Ma tanta efficienza – condita da una delibera "natalizia" – lascia l'amaro in bocca ai tanti creditori dell'Asp che aspettano pagamenti per mesi e non vengono neppure ricevuti, perché l'Azienda ha la possibilità di trincerarsi dietro al Piano di rientro, che rende non pignorabili alcune somme.

Alla Sifin è andata meglio. Potrà beneficiare del piano di pagamenti fino al prossimo febbraio. Riceverà le somme da Cosenza e ne girerà una parte in Svizzera, dove se ne perderanno inevitabilmente le tracce. Scherzi del segreto bancario.

[p.petrasso@corrierecal.it](mailto:p.petrasso@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

**FINANZA PUBBLICA/2**

# Lo strappo all'Asp? Colpa degli appalti

*Lavori affidati senza gara a Rossano. Uno strano bando per la gestione di risonanze magnetiche e Tac Cedolia silurato per due "no" al direttore generale*

**«N**on è stato solo per via del disaccordo sull'atto aziendale. Cedolia è stato silurato perché ha detto troppi "no". Cose che capitano, nelle stanze dei bottoni. Dove gli scontri non avvengono sulle politiche sanitarie ma sul denaro. Moneta sonante che

non c'è mai quando potrebbe servire a potenziare i servizi, mentre abbonda se si devono concedere nuovi fondi legati a convenzioni già costosissime. Nel caso di Flavio Cedolia, direttore amministrativo "dimissionato" dal dg dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, il parere "rubato" a un dirigente di lungo corso sembra ben supportato dagli atti. Note protocollate, pareri e bocciature che hanno frenato la corsa della sanità verso alcune spese. E decretato una "bocciatura" - quella del dirigente - che ha contribuito a rendere più tesi i rapporti tra il Pdl (area di riferimento di Scarpelli) e l'Udc (che "sponsorizza" Cedolia). Un'alleanza rabberciata, che resiste ancora. E potrebbe portare il manager allontanato dall'Asp alla guida della nuova agenzia, voluta dall'assessore centrista Michele Trematerra, che prenderà il posto dell'Arssa. Un paracadute di prestigio, dopo tanti scontri sul filo della normativa.

**I "NO" DI CEDOLIA**

A mandare su tutte le furie il direttore generale è stato - tra gli altri - il "no" di Cedolia sulla «rimodulazione del rapporto convenzionale con la Sts per le opere di messa in sicurezza del presidio ospedaliero di Rossano». Il documento predisposto dagli uffici dell'Asp "vale" 650mila euro. Sono i fondi che finiranno alla ditta per i lavori che, inizialmente, erano dell'importo di 200mila euro. Le carte, già firmate da Scarpelli, arrivano al direttore amministrativo Cedolia, e a quel punto giunge il primo "niet": «Non possono essere affidati direttamente lavori

all'impresa con la quale c'è un arbitrato in corso». Tra Sts e Asp, infatti, esiste un contenzioso che sfiora i due milioni di euro. Oltretutto, secondo la normativa, non possono essere affidati direttamente lavori per somme che superino i 40mila euro. C'è dell'altro. L'appalto rimodulato non è supportato da una relazione tecnica: fa semplicemente riferimento a una convenzione che quella società aveva stipulato nel 1990 con le ex Usl di San Marco Argentano e di Rossano. La pratica viene stoppata, ma non resta ferma a lungo. Basta rimuovere l'ostacolo. E per la politica non c'è nulla di più facile che mandare via un manager. Cedolia, come abbiamo già detto, lascia la sua poltrona per volere del dg. L'affidamento di-

**L'EX MANAGER IN QUOTA UDC  
BLOCCA L'ITER: «NIENTE  
LAVORI A UNA DITTA CON LA  
QUALE C'È UN CONTENZIOSO  
APERTO». POCHI GIORNI DOPO  
PERDE LA POLTRONA**

retto dei lavori per l'ospedale di Rossano viene riproposto e approvato. E tra i corridoi dell'Asp si dice che l'importo sia ulteriormente lievitato rispetto ai 650mila euro previsti.

Un'altra delle delibere bocciate dal manager silurato riguarda l'approvazione del bando di gara con il quale l'Asp cercava qualcuno a cui affidare il «servizio integrativo di pre-



foto Thinkstockphotos

stazioni sanitarie specialistiche di radiologia per un periodo di 96 mesi».

Il servizio avrebbe dovuto comprendere il «supporto gestionale, di sistemi completi per l'esecuzione di esami di risonanza magnetica, tomografia computerizzata e dell'adeguamento dei locali da effettuarsi presso l'Asp di Cosenza». Con l'appalto si cercava di coprire un periodo di tempo lun-



**IL CASO DEGLI AFFITTI:  
L'AZIENDA PAGA SOLTANTO  
ALCUNI PROPRIETARI, MENTRE  
I FORNITORI DI FARMACI  
E ALTRI SERVIZI ASPETTANO  
DA QUASI UN ANNO**

sip, delle cinque risonanze magnetiche, già effettuato, e delle otto Tac in itinere». Lo stop arriva il 26 novembre: il giorno successivo, la notizia della defenestrazione di Cedolia inizia a circolare, anche se viene collegata allo scontro sull'atto aziendale. Che pure c'è stato, ma non è certo l'unico motivo di frizione.

**ASP Regione Calabria**  
ASn°1 - ASn°2 - ASn°3 - ASn°4  
Azienda Sanitaria Provinciale di COSENZA  
Partita IVA: 02833720783 Tel. 0984.8931

Cancella

Oggetto: Rimodulazione del rapporto convenzionale con la STS S.p.a. per le opere di messa in sicurezza del presidio Ospedaliero di Rossano

Conto \_\_\_\_\_ Bilancio \_\_\_\_\_ Adunanza del \_\_\_\_\_  
Autorizzazione n° \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_  
Importo € \_\_\_\_\_

**DECISIONE**  
*Non passare senza  
affidarsi alla  
Paroni dell'1; in presenza con  
lo quorb e 12 in vertice  
in Corso  
F. Pollichieni*

Il parere negativo fornito dall'ex direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza, Flavio Cedolia, sulla rimodulazione della convenzione con la ditta Sts

ghissimo: otto anni. Un'anomalia, rispetto alle usuali procedure. Quello che non tornava, però, era la sovrapposizione tra questa procedura e una avviata qualche mese prima. L'Asp di Cosenza, infatti, aveva deciso di rivolgersi alla Consip (una società per azioni del ministero dell'Economia che lavora al servizio delle pubbliche amministrazioni) per acquistare cinque apparecchi per la risonanza magnetica e otto per la Tac. Il nuovo motivo di scontro tra i due burocrati nasce da questa sovrapposizione. Cedolia bocchia la proposta di Scarpelli: «Si esprime parere negativo in quanto in palese contrasto con la delibera per l'acquisto, tramite Consip, delle cinque risonanze magnetiche, già effettuato, e delle otto Tac in itinere».

**AFFITTUARI DI SERIE A E DI SERIE B**

Il 26 novembre, però, è una giornata densa per gli uffici dell'Asp bruzia. Che protocolmano una nota firmata da Cedolia e indirizzata al direttore dei servizi finanziari, Aurora De Ciancio, al dg e al direttore sanitario, Luigi Palumbo. In quei giorni, l'Azienda effettua pagamenti «relativi ai canoni di locazione per fitti passivi per il periodo luglio/settembre 2012». Per il direttore amministrativo quei pagamenti «non potevano essere effettuati». C'è, poi, un'ulteriore questione: «Emerge una palese disparità di trattamento nei confronti dei proprietari di immobili in locazione a questa Asp, in quanto non è chiaro il motivo per il quale siano stati effettuati i pagamenti soltanto per alcuni di loro». Evidentemente ci sono proprietari di serie A e proprietari di serie B, ma, soprattutto, l'atto che dà il via libera ai pagamenti stride con le difficoltà finanziarie dell'Azienda sanitaria, che fatica a onorare i propri impegni nei confronti di «fornitori di dispositivi medici e di case farmaceutiche, che hanno incassato poco o nulla», anche per fatture emesse da gennaio a luglio 2012. Assurdo, per Cedolia, che, invece, si sia trovato il modo di pagare i fitti fino al 30 settembre dello stesso anno. Così assurdo che il direttore amministrativo non avrà più modo di lamentarsi: sarà mandato via.

**R.P.P.**

© riproduzione vietata

# LA „SUA“ azzoppata”

*Il percorso della Stazione unica appaltante tra grandi aspettative e gare inaccessibili per volere della giunta regionale. Così la rivoluzione è fallita*

Pablo Petrasso

«**S**e c'è un fallimento che mi posso addebitare è quello di non essere riuscito a comunicare al mondo della politica che la Stazione unica appaltante è uno strumento che non va sottovalutato». L'ultimo giorno di Salvatore Boemi al timone (ma è stato un timone

“azzoppato”) degli appalti calabresi trascina con sé questa nota amara. Testimoniata dai fatti e dai numeri degli ultimi anni. La politica non ha usato fino in fondo la Sua. Perché non ne ha capito le potenzialità o perché, al contrario, le ha capite benissimo? Un esempio: nella legge che ha istituito la struttura, il consiglio regionale ha esentato dall'obbligo di ricorso alla Sua proprio gli uffici di Palazzo Campanella. In sostanza, chi ha fatto la legge ha deciso di costruirsi un salvacondotto per non applicarla. La norma votata dal parlamentino regionale «ha conferito la facoltà all'Ufficio di presidenza di affidarvi (alla Sua, ndr), di volta in volta, “singole fattispecie”».

Secondo Antonello Sdanganelli, il legale che ha studiato la Sua per realizzare un saggio sulle attività svolte nel 2010 (finora è l'unico testo che affronta la questione dal punto di vista giuridico), «la predisposizione di un'area riservata non rappresenta un buon esordio per promuovere la legge da parte degli stessi autori, giacché, peraltro, la delega delle procedure contrattuali alla Sua si sarebbe posta in una relazione di piena compatibilità con l'autonomia funzionale, contabile e organizzativa del Consiglio». Allora, qual è il motivo di quella «sottrazione di competenze»? «Nella legge (voluta dalla giunta Loiero, ndr), che – continua Sdanganelli – è una delle pochissime riforme mai scritte dal legislatore regionale, per la Re-



gione e gli enti sub-regionali c'è l'obbligo di rivolgersi alla Sua per gli appalti. In pratica, questo obbligo è stato superato con una delibera di giunta. Si dice che la Stazione unica appaltante non ce la fa a gestire tutto il carico di lavoro perché l'organico è limitato, ma poi non si fa nulla per puntellarlo». Perché? «Perché – chiarisce il legale – non c'è alcuna volontà di farlo. La politica non ama abdicare ai suoi poteri». E così gli appalti restano parcellizzati. Si continua a ricorrere a procedure private. E la Sua si occupa di una piccolissima parte di gare, almeno rispetto alle sue competenze stabilite per legge». Non un flop, ma un'opportunità non colta in pieno. Il lavoro della Sua non è stato un fallimento. Semmai è stato limitato. Le cifre raccontano un potenziale notevole. Le procedure di gara avviate e definite nel triennio 2010-2012 ammontano a 1,462 miliardi di euro. È una cifra superiore a quella realizzata dai dipartimenti nei trienni precedente. Ed è un dato che Boemi ha sottolineato nel giorno del suo addio: «Alcuni dipartimenti temevano che avremmo rallentato le procedure: una preoccupazione sfatata». La sottolineatura più evidente, però, l'ex magistrato l'ha posta sul confronto tra le spese di gestione e le entrate:...

.. un milione di euro contro quattordici. La Sua non è costata nulla ai calabresi e ha prodotto vantaggi alle casse pubbliche. Anche in sanità: su quindici gare individuate dalla giunta regionale e dal Tavolo Massicci il risparmio complessivo è stato di 145 mi-

lioni di euro. Sembrano i risultati di un "gioiellino" burocratico: una rarità, nella Calabria dei buchi milionari e del "modello Field", lodato dalla politica mentre lasciava scomparire almeno 500 mila euro. Eppure, su una macchina all'apparenza così

efficiente pesa una sorta di peccato originale: l'impossibilità di gestire le procedure per la realizzazione dei quattro nuovi ospedali, delegate a "Infrastrutture lombarde". Una ferita, ma anche una finestra aperta sulla vera, grande inadeguatezza della Stazione unica

appaltante. Si tratta, di nuovo, di una carenza che dipende dall'amministrazione centrale. La copertura della pianta organica arriva a circa il 20% dei posti previsti. Troppo pochi per aspettarsi il massimo dell'efficienza. Troppo pochi per gestire quell'appalto, l'affare più importante previsto in Calabria negli ultimi anni. Altro paradosso: a due anni di distanza dalla stipula della convenzione, firmata dal governatore Giuseppe Scopelliti, tra la Regione e "Infrastrutture lombarde", la conclusione dell'iter tornerà nelle mani

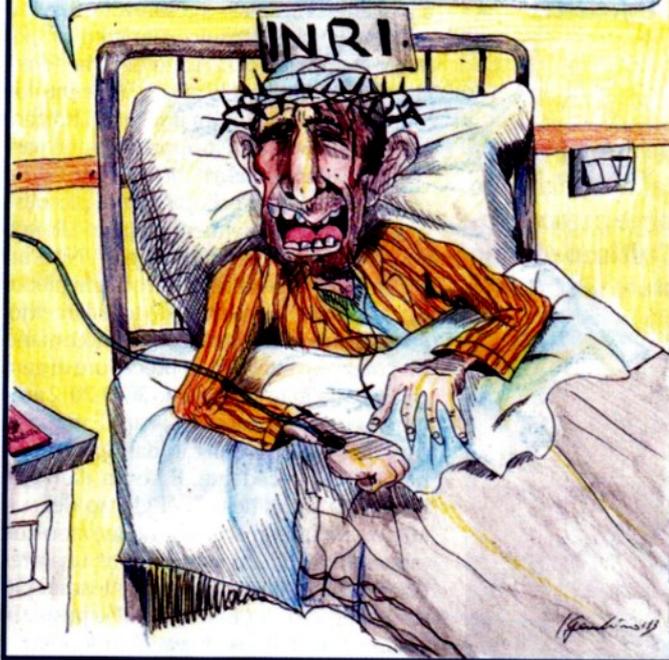


Il governatore Giuseppe Scopelliti; in basso, Salvatore Boemi, ex commissario della Sua; a pagina 13, in alto, un cantiere edile e, in basso, l'aula del consiglio regionale

della Sua. Un passaggio che per Mimma Iannello, che ha seguito gli appalti della sanità per conto della Cgil, lascia qualche perplessità: «La struttura è la stessa che, nel 2010, veniva considerata inadeguata alla gestione della procedura. Cos'è cambiato in questi

### Il brigante Gambino

PER COME HANNO RIDOTTO GLI OSPEDALI PIÙ CHE DI "STAZIONE APPALTANTE" DOVREMMO PARLARE DI "AEROPORTO APPALTANTE", CHE SE STAI MALE... IL MIGLIOR OSPEDALE CALABRESE... È L'AEROPORTO DI LAMEZIA!



**PIANTA ORGANICA AL MINIMO, FONDI RIDOTTI AL LUMICINO E IL "NO" ALL'APPALTO DEI QUATTRO OSPEDALI: ECCO PERCHÉ IL PROGETTO NON È DECOLLATO**

anni, a parte i componenti? Non vorremmo che le carte tornassero in Calabria solo per essere timbrate, dopo che il modello del bando è stato delineato in Lombardia».

Il gap era stato messo nero su bianco dal Comitato di Sorveglianza: «La Sua si è avvalsa dell'apporto lavorativo sia di dipendenti trasferiti dalla Regione (di cui tre dirigenti), che di personale comandato da altri enti per un totale di 35 soggetti, su una dotazione organica già definita dalla giunta regionale pari a 131 unità».

Una precarietà proseguita per tutti e tre gli anni di vita della struttura. L'organismo che deve vigilare sugli appalti per evitare infiltrazioni mafiose e garantire la correttezza delle procedure è sempre stato gravemente sottodimensionato. E questo – sempre per proseguire nel confronto tra modelli – al contrario di altri enti subregionali, in cui le assunzioni si sono moltiplicate. Mentre altrove si chiudeva un occhio per allargare gli organici, i cordoni della borsa si chiudevano per la Stazione unica appaltante.

La legge istitutiva, infatti, prevedeva che si facesse fronte alle spese di organizzazione e funzionamento «destinando l'1% dell'im-



**LA LEGGE ISTITUTIVA HA DATO LA FACOLTÀ AL CONSIGLIO REGIONALE DI GESTIRE GLI APPALTI SENZA PASSARE ATTRAVERSO I CONTROLLI. SDANGANELLI: «È STATA UTILIZZATA PER UNA PARTE MOLTO RIDOTTA DELLE GARE CHE AVREBBE POTUTO SEGUIRE»**



porto posto a base di ogni singolo provvedimento di gara e in caso di insufficienza provvede la giunta regionale con i fondi del bilancio regionale». Il Piano di rientro, però, il 16 dicembre 2009, ha cambiato tutto, perché «ha stabilito di modificare le modalità di finanziamento, prevedendo un budget prefissato». Fondi tagliati e organico ridotto al luccicante. La politica ha capito perfettamente quale fosse il potenziale rivoluzionario di quella legge.

[p.petrasso@corrierecal.it](mailto:p.petrasso@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

# E l'Asp di Reggio preferisce evitare i controlli

Alessia Candito

**L'**ex magistrato Salvatore Boemi, congedandosi dalla Sua, ha sottolineato con soddisfazione: «Abbiamo agito sulle gare aggregate o centralizzate, individuate come priorità dalla giunta regionale e dallo stesso Tavolo Massicci». Ma fra le priorità individuate dalla giunta e dal Tavolo Massicci – organismi la cui serrata interlocuzione dovrebbe essere assicurata anche dall'ubiqua presenza del governatore, attualmente anche commissario ad acta alla sanità – non deve esserci l'ospedale di Reggio Calabria. O almeno, così il cittadino comune potrebbe dedurre, incrociando le voci in bella mostra sul sito dell'Ospedale Bianchi-Melacrino-Morelli, nelle sezioni "Bandi di gara e Concorsi" e "Operazione Trasparenza", dove la dirigenza dell'Asl da tempo pubblica..

...l'elenco – ma non il dettaglio – delle delibere approvate.

Basta una rapida ricerca per trovarsi davanti pagine e pagine di provvedimenti, fotografati nel loro progressivo iter burocratico. Ma della Sua – incaricata per legge costitutiva di gestire tutti gli appalti pubblici superiori ai 150mila euro – non c'è traccia. Eppure non sono appalti irrisori quelli gestiti dagli Ospedali Riuniti. Solo per citare gli ultimi due, quello per la «fornitura di materiale specialistico e protesico per l'Unità operativa complessa di Ortopedia» parte da una base di gara di 4.887.135,00 annuale più Iva, mentre 1,5 milioni vale invece quello per «l'affidamento per mesi sei del servizio di pulizia giornaliera, periodica e di risanamento, disinfezione e sanificazione degli immobili».

Cifre importanti, per servizi ancor più essenziali in uno dei principali ospedali della Calabria, chiamato a rispondere in misura sempre maggiore alle esigenze del comprensorio, a causa della progressiva dismissione di molti reparti nei presidi sanitari della provincia. Ma stando almeno a quanto campeggia sul sito, «l'articolazione dell'Autorità regionale denominata Stazione unica appaltante (Sua)» che per legge è chiamata «a garantire la vigilanza sulla correttezza, trasparenza ed efficienza in materia di appalti pubblici», sull'ospedale di Reggio non ha mai messo bocca. Né sulle gare da assegnare, né su quelle assegnate di recente. Alla Sua si devono le gare multi-aggregate che hanno assicurato a tutti gli ospedali calabresi forniture di aghi, cotone, guanti e siringhe,

ma sull'Ospedale di Reggio non si è mai concentrata.

L'unica autorità terza che, in linea con i principi di trasparenza e efficienza che dovrebbero governare la pubblica amministrazione, è stata chiamata a occuparsi di materiali e forniture è la Consip, società del ministero dell'Economia, incaricata

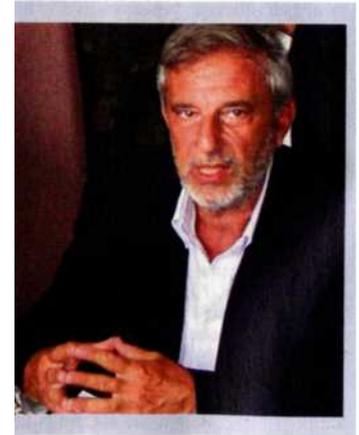
di stabilire i prezzi delle forniture per il settore pubblico all'interno di limiti fissati, per evitare che i prezzi pagati alle aziende private fornitrici siano "gonfiati". In dicembre, ha gestito la fornitura di un arco a "C" (un apparecchio che aumenta la precisione delle immagini radioscopiche, ndr) per Gastroenterologia, l'acquisto di 2 elettrocardiografi

per il Pronto soccorso e quello della carta igienica. Appalti importanti ma dai volumi decisamente inferiori rispetto a quelli che chiedono la messa a norma degli impianti dell'intero ospedale o la manutenzione. Stando a quanto risulta dal sito, su quegli appalti sono state commissioni di gara tutte interne all'ospedale a giudicare le offerte.

Eppure – ed è la cronaca a denunciarlo – più di una volta la Sanità si è dimostrata indifesa prateria di fronte all'assalto delle cosche. Lo testimonia, tra l'altro, il commissariamento delle Asl di Locri e di Vibo. E proprio nell'ottica di evitare che quella reggina si aggiunga al lungo elenco di Asl infette, l'assenza della Sua grida vendetta.

redazione@corrierecal.it

© riproduzione vietata



# «AL SERVIZIO dei calabresi»

*La Bindi, capolista del Pd, è pronta alla sfida:  
«In questa regione serve uno sforzo straordinario  
per il recupero pieno del diritto di cittadinanza»*

Antonio Ricchio

**R**osy Bindi vuole lasciarsi alle spalle le polemiche sui candidati "paracadutati" in Calabria. La presidente del partito rivendica con orgoglio la scelta di essersi voluta misurare alle primarie in una complessa città come quella di Reggio Calabria dove pochi mesi fa il consiglio comunale è stato

sciolto per «contiguità con la 'ndrangheta». **Presidente Bindi, come mai ha scelto di candidarsi in Calabria?**

«È stata una scelta del partito ed è sempre stato così. Ho fatto la capolista in Veneto, prima ancora in Friuli Venezia Giulia, e testa di lista in Piemonte e Toscana. Sono contenta, orgogliosa e onorata di questa opportunità: il Pd vuole dimostrare la centralità della Questione meridionale, dare un segnale di attenzione vero impegnando nel Sud alcuni dirigenti nazionali in una sfida elettorale decisiva per il cambiamento e il futuro del Paese. Non mi sento un'estranea, conosco questa regione fin da quando, giovane responsabile dell'Azione cattolica, venivo spesso a incontrare le tante realtà della Chiesa calabrese da Reggio a Cosenza, da Catanzaro a Vibo e Crotona. Sono in Calabria per mettermi al servizio di un progetto che vuole incrociare e rimotivare le migliori energie di questa terra, e ce ne sono tante che ho cominciato a conoscere direttamente in questi primi giorni di campagna elettorale. Anche con la mia candidatura il Pd vuole stringere un patto per uscire dall'emergenza permanente e lavorare allo sviluppo della Calabria, e per essere efficace deve avere un profilo nazionale e superare i confini geografici pur mantenendo un saldo riferimento alle radici di questa regione. Nelle nostre liste per la Camera e il Senato c'è

questo mix di competenze nazionali, professionalità e radicamento territoriale. Ci daremo forza reciprocamente per dare tutti insieme impulso al cambiamento. È una sfida molto impegnativa che mi pare sia condivisa anche dai cittadini, prima con il risultato molto bello delle primarie a Reggio Calabria e poi negli incontri tutti molto partecipati che sto facendo».

**«L'UDC NON PUÒ ESSERE A ROMA CONTRO IL BIPOLARISMO E POI SOSTENERE IN CAMPANIA E CALABRIA ALLEANZE CHE AGGRAVANO LA MALATTIA. INSOMMA SERVE COERENZA»**

**Nella legislatura che sta per terminare la Calabria è stata ricordata solo con una mozione parlamentare che conteneva molti buoni propositi. Ma di provvedimenti concreti non se ne sono visti.**

«Certamente si sarebbe dovuto fare di più. Credo però che non sfugga a nessuno che il Pd nell'ultima legislatura era una forza di opposizione e che i numeri in Parlamento non sono cambiati neppure con l'avvento del governo Monti. L'approdo in Aula di una mozione Calabria è merito del Pd, a partire dai

deputati calabresi e dal segretario Bersani, oggi candidato premier. Questo vorrà pur dire qualcosa. Alla destra bisognerebbe chiedere perché ha dilatato i tempi di discussione e approvazione della mozione e soprattutto cosa ha proposto o fatto in quattro anni di governo nazionale e governo Scoppelliti. Ricordo che i fondi destinati al ponte sullo Stretto, che il centrosinistra aveva proposto di investire per migliorare la viabilità locale in Sicilia e Calabria, sono stati cancellati proprio dal centrodestra».





Rosy Bindi, presidente nazionale del Pd, guida in Calabria la lista dei democrat alla Camera

non bisogna perdere un solo minuto al governo e in Parlamento: siamo in una situazione di emergenza per il Sud e la Calabria e serve uno sforzo straordinario per il recupero pieno del diritto di cittadinanza».

**Il vostro alleato Vendola ribadisce che lui è per l'agenda Bersani e per la discontinuità con quella Monti. Ma seguendo questo canovaccio come si farà trovare «l'intesa con i moderati» tanto cara al suo segretario?**

«Il nostro avversario resta la destra populista di un Pdl costretto ad allearsi con la Lega che sacrificherà ancora una volta l'unità dell'Italia e gli interessi del Meridione. Vendola non è un pericoloso estremista, in Puglia ha dimostrato di avere cultura di governo e, insieme a Tabacci e a Nencini, ha firmato con noi un patto di legislatura sul programma e le regole della coalizione. La collaborazione con i moderati è la linea che il Pd persegue da tempo, proposta già tre anni fa come alternativa al governo Berlusconi. Siamo convinti che le riforme necessarie richiedono un ampio consenso e il coinvolgimento di quelle forze moderate ed europeiste che con noi vogliono fare argine al populismo. Vogliamo una vittoria piena, alla Camera e al Senato, per dare forza al nostro riformismo.

**LA SCHEDA**

Rosy Bindi nasce a Sinalunga (Siena) il 12 febbraio 1951. Docente universitario, dal 1983 al 1989 fu consigliere nazionale e vicepresidente dell'Azione cattolica italiana. Dal 1975 al 1980 consigliere comunale di Sinalunga, nel 1989 fu eletta per la Democrazia cristiana al Parlamento europeo. Membro del consiglio nazionale e della segreteria del Partito popolare italiano. Vicepresidente della Camera. Ministro della Sanità nel primo governo guidato da Romano Prodi, e nei due esecutivi presieduti da Massimo D'Alema. In seguito sarà ministro della Famiglia nel governo Prodi, nel 2006. Nel 2007 candidata alla segreteria del neonato Partito democratico, prese il 13,8% dei voti, seconda dietro Walter Veltroni. Alle prossime elezioni sarà candidata in Calabria e guiderà la lista del Pd alla Camera.

**Qual è la proposta del Pd per il rilancio di questa regione?**

«Non voglio fare una lista della spesa che dalla sanità alle infrastrutture elenchi i problemi della Regione. Sono tutti nodi che i cittadini conoscono bene e immagino siano anche un po' stufi di sentir ripetere. Da presidente del Pd e capolista in Calabria, dico semplicemente che è impossibile immaginare che lo Stivale possa reggersi in piedi e camminare se la sua pianta rimane così fragile e instabile. Nella prossima legislatura

A Monti non chiederemo di fare la stampella ma non andremo da lui con il cappello in mano. Ci sono molti aspetti dell'Agenda Monti che vanno corretti e declinati nel segno di una maggiore equità e giustizia sociale: le pensioni, la riforma del lavoro, le politiche fiscali».

**Teme il ritorno in campo di Berlusconi?**

«Non ho mai sottovalutato Berlusconi e non ho mai creduto ad un suo possibile passo indietro. È sempre stato presente, anche se per qualche mese ha lavorato dietro le quinte,

condizionando le scelte del Pdl che non a caso è stato molto ambiguo con il governo Monti fino a ostacolare il varo di misure più incisive sul piano della crescita, penso alle liberalizzazioni, o della lotta alla corruzione. Berlusconi ha impedito la riforma della legge elettorale e la riduzione del numero dei parlamentari, che noi avevamo proposto da tempo. Non ha possibilità di vincere ma la sua propaganda, invadente e aggressiva, può inquinare la campagna elettorale con false promesse e parole d'ordine che distorcono la realtà. Quando era al governo ha nascosto la crisi e la sua inettitudine è stata la causa principale del nostro declino in Europa e nel mondo. Ora attacca l'Europa ma dimentica di ricordare che fu lui, nell'estate del 2011, a chiedere alla Bce la lettera con le pesanti condizioni che poi il governo Monti ha dovuto applicare. Ora attacca il rigore ma per quattro anni, mentre era al governo con Tremonti e Bossi, non ha fatto nulla per fronteggiare con equità e con politiche di sviluppo gli effetti della recessione e si è invece applicato ad una politica di tagli lineari che hanno colpito i servizi, la sanità, la scuola; ha praticato la divisione delle forze sociali e del mondo del lavoro; ha screditato le istituzioni attaccando a magistratura, la Corte costituzionale, il Parlamento, il capo dello Stato. Non credo che gli italiani abbiamo dimenticato l'intreccio di interessi privati e leggi ad personam, gli scandali e il malaffare della lunga stagione berlusconiana».

**L'Udc in Calabria governa assieme al Pdl. Secondo lei il voto determinerà scossoni anche a livello regionale?**

«In Calabria come in altre realtà territoriali, l'Udc ha praticato una forma di federalismo politico abbastanza singolare. Non si può essere a Roma contro il bipolarismo, che si definisce "malato" e poi sostenere in Campania o in Calabria alleanze che aggravano la malattia. Quella stagione è finita e gli elettori si aspettano coerenza tra le scelte nazionali e quelle locali. È evidente che votare Udc o lista Monti in Calabria significa votare per Scopelliti e allontanare la prospettiva del cambiamento. Penso che una netta vittoria del centrosinistra alle politiche non potrà non avere ricadute in vista delle regionali. E comunque noi lavoriamo anche per mandare a casa Scopelliti e aprire una nuova stagione alla guida della Regione».

**Cosa risponde al governatore Scopelliti che ha parlato di un «Pd colonizzato che mortifica la politica calabrese»?**

«Non credo che oggi, dopo che è stato colonizzato da Scilipoti, ripeterebbe quella frase».

a.ricchio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

## **SOVERATO** Disagi all'ospedale **Si rompe tubo dell'acqua** **Interventi bloccati** **a Chirurgia e Ortopedia**

**Francesco Ranieri**  
**SANT'ANDREA JONIO**

Due interventi chirurgici rinviati e uno eseguito, in extremis, nella tarda mattinata.

È quanto accaduto ieri mattina all'ospedale di Soverato, dove la rottura di un tubo dell'autoclave nella sala operatoria che viene utilizzata dal reparto di "Chirurgia" e da quello di "Ortopedia" ha causato un allagamento che ha di fatto reso temporaneamente inutilizzabili i due ambienti. La brutta sorpresa è stata constatata dai sanitari ieri mattina, quando hanno trovato l'acqua sul pavimento della sala. L'autoclave che comunemente è nota per essere un macchinario che serve nei periodi di "siccità" (aumenta la pressione della pur poca acqua presente in un acquedotto spingendola ai piani alti di una civile abitazione), in ambito ospedaliero è invece uno strumento indispensabile per il funzionamento di una sala operatoria, visto che svolge un ruolo fondamentale per la sterilizzazione di tutti i "ferri" chirurgici e di tutte quelle componenti che vengono utilizzate sul pazien-

te durante un intervento. Dunque, non solo si è allagato l'ambiente, rendendo per evidenti ragioni inagibile per diverse ore il blocco operatorio dei due reparti, ma ha anche richiesto un intervento per ripristinare la piena efficienza dell'autoclave. Alla fine, insomma, di fronte a un problema che rischiava di compromettere il programma dell'intera mattinata, il problema è stato affrontato in maniera rapida, tanto che intorno a mezzogiorno si è avuta "luce verde" per poter operare.

È chiaro che non si è potuto recuperare il perduto, visto che due interventi sono stati rinviati a lunedì prossimo, ma uno dei tre previsti è stato portato a termine.

Certo, non è il massimo venire spesso a conoscenza di ambulanze che si rompono, di macchine per l'Rx che vanno in tilt o, come in questo caso, che un apparecchio tanto importante subisce un guasto. Un segnale delle esigenze che il reparto sanitario richiede oggi ancora di più, nonostante tagli e riorganizzazioni che devono tenere bene a mente l'obiettivo finale: la cura dei pazienti. ◀



Problemi, ieri mattina, in due reparti dell'ospedale di Soverato



# Lo stop ai ricoveri in day hospital crea preoccupazione

*Il timore di sindacati contro la scelta  
legata all'attuazione del decreto regionale*

*Questo indirizzo  
danneggia  
l'attività  
dell'area medica  
dell'Azienda  
ospedaliera  
i cui reparti  
hanno attratto  
migliaia di pazienti*

*Tutto ciò  
comporterà  
un'immediata  
e gravissima  
riduzione  
dell'offerta  
sanitaria  
che finora  
è stata garantita*

Nell'ultimo giorno di gennaio, la direzione generale dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" è finita nel mirino di tante sigle sindacali per l'interruzione, che dovrebbe scattare proprio stamattina, dei ricoveri ordinari e di Day-hospital con un provvedimento legato all'attuazione parziale dell'ormai famoso decreto regionale 136 del 2011 che tante polemiche si è portato dietro. Aaroi-Enac, Anao-Assomed, Cimo, Cisl medici, Cgil medici, Fassid, Fvm Smi e Anao-Assomed Ds, sostanzialmente, hanno stigmatizzato un comportamento che - a loro avviso - «danneggia l'attività dell'area medica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese - Ciaccio", i cui reparti, negli anni, hanno attirato migliaia di pazienti da tutta la regione dando lustro all'Azienda ospedaliera e bloccando, di fatto, la storica emigrazione extraregionale di questi pazienti». Il provvedimento, insomma, ha unito i sindacati che proprio non condividono questa linea di intervento al punto che l'hanno definito «estremamente parcellare e limitata nei suoi presupposti globali in quanto determina la riduzione di posti letto dell'Azienda ospe-

daliera "Pugliese-Ciaccio", con motivazioni incomprensibili, giustificabile - hanno precisato tutti i sindacati che si sono fatti promotori della protesta - solo se finalizzata all'accorpamento della Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" con l'Azienda ospedaliera universitaria di Mater Domini». Da qui la nota di protesta di tante sigle sindacali gestita in modo unitario proprio per gridare a gran voce e senza alcuna intenzione di tergiversare che non comprendono e non condividono le motivazioni che - hanno spiegato - «inducono adesso il direttore generale dell'Azienda ad accelerare la dismissione operativa delle specialistiche del Pugliese senza che l'atto aziendale già emanato, a cui anche da noi sono state mosse critiche, venga approvato dai competenti organi regionali e che vengano emanate le linee guida regionali in materia». E la loro nota diffusa appositamente a mezzo stampa, va anche oltre spiegando che «disapprovano e dissentono totalmente sui presupposti e sulle modalità di applicazione del decreto regionale 136 del 2011». Oltretutto hanno anche sottolineato

«le enormi incongruenze e la "miope" strategia della direzione aziendale del "Pugliese-Ciaccio", che - per loro - non trova giustificazione in nessuna ipotesi di razionalizzazione dell'offerta sanitaria, e del commissario del Piano di rientro che, con i subcommissari preposti, di fatto si appresta a smantellare un Ospedale che è punto di riferimento per l'area centrale della Calabria». Conclusioni durissime le loro che, davvero, non lasciano spazio a cambi di opinione perché sullo sfondo resta quella che loro definiscono «la fretta e l'irrazionalità nell'attuazione del suddetto decreto regionale relativo solo alla parte di riduzione dei ricoveri specialistici dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio che porterà a un'immediata, gravissima, riduzione dell'offerta sanitaria alla cittadinanza catanzarese con gravi disagi per i pazienti e con un ulteriore sovraccarico del Pronto soccorso cittadino». Insomma, questa volta, si tratta di qualcosa di più di una polemica perché il tempo degli interventi concreti per razionalizzare la spesa è arrivato e da oggi si vedrà nei fatti come queste scelte saranno accolte dai pazienti. (rr)





la polemica

# Il Pd stigmatizza la politica sanitaria delle inaugurazioni

«Il presidente Scopelliti si appresta, con grande evidenza mediatica, all'ennesima inaugurazione presso l'Azienda ospedaliera di Catanzaro che è la sesta "miracolosa" realizzazione dell'attuale direzione aziendale». Lo scrive, non senza sarcasmo il coordinamento cittadino del Partito democratico che ha anche aggiunto: «In effetti nella nuova unità operativa di Oculistica si starà davvero larghi visto che gli operatori dell'Azienda continuano a diminuire creando un disagio largamente diffuso a causa della difficile quadratura dei turni ad ogni inizio di mese». Per loro, dunque, «i problemi principali sono a carico dell'utenza visto che per i cittadini di Catanzaro e dell'area centrale della Calabria, che trovano sempre maggiori difficoltà per accedere agli ospedali dell'Azienda, tale difficoltà diventerà sempre più grave a causa della diminuzione prevista dei posti letto. E loro fra qualche giorno troveranno nuovi balzelli derivanti dal passaggio da regime di day hospital (un ricovero di un solo giorno) a regime ambulatoriale (cioè con impegnativa e ticket) di una serie di attività anche complesse. Misure ispirate dall'ineffabile ufficio del Piano di rientro e dal pluriinagurante commissario Scopelliti e pedissequamente e acriticamente messe in atto dalla Direzione aziendale».

I dirigenti cittadini del Partito democratico oltretutto si rifà anche a uno stralcio della nota dei sindacati contro l'interruzione dei ricoveri e l'hanno fatto per spiegare che «perché le certamente positive opere di ristrutturazione del Pugliese si svolgono senza che nessuna decisione sia stata presa a proposito del nuovo ospedale dell'unificazione con l'Azienda Mater Domini a meno che la direzione aziendale non sia al corrente di cose che devono restare ignote ai cittadini e agli operatori. Insomma - hanno spiegato nelle conclusioni della loro nota stampa - la realtà è che la direzione aziendale della "Pugliese - Ciaccio", alla ricerca probabilmente del consenso non dei cittadini e degli operatori ma della politica, ristruttura locali e smantella servizi».



## Costanzo: a Palermiti ci sono alcuni malati che rimangono al freddo

«Mentre si parla del risparmio ottenuto nel 2012 e si continua ad inaugurare ambulatori, quasi, otto disabili mentali, ospiti della casa famiglia di Palermiti, muoiono letteralmente di freddo». Lo afferma in una nota il consigliere provinciale Sergio Costanzo sottolineando il mancato pagamento delle fatture emesse dalla ditta fornitrice del gasolio. «E ciò riguarda anche la postazione della Pet 118 di Tiriolo. Una situazione scabrosa aggiunge - perché coinvolge soggetti deboli verso i quali l'Asp dovrebbe avere il massimo rispetto. Tutto ciò emerge da una comunicazione interna indirizzata dal dirigente del Servizio Acquisizione Beni e Servizi, al direttore generale, al direttore amministrativo e all'Ufficio Gestione Risorse economiche e finanziarie. Con tale comunicazione la dirigente Giuliana Giofrè porta a conoscenza dei vertici aziendali che la ditta Bronchi Combustibili si è rifiutata di fornire altro combustibile fino a quando l'Asp non avrebbe liquidato le spettanze relative alle forniture

effettuate nel biennio 2011 / 2012. Insomma, dalla nota dell'Ufficio acquisizione beni e servizi emerge in modo chiaro che l'Azienda sanitaria provinciale è debitrice delle forniture di due anni, il cui importo ammonta a circa 20mila euro. Mentre il dg continua con le sue dichiarazioni rassicuranti, le ditte fornitrici bloccano forniture e servizi di primaria importanza per mancati pagamenti. Emblematico il caso dei farmacisti della provincia».

«Le ditte - come in questo caso si legge ancora nella nota - aspettano da anni, ma le determine dei relativi pagamenti (prima delibere cartacee, poi delibere online, poi determine di nuovo cartacee che a breve diventeranno ancora online) giacciono nei meandri della direzione generale, tra gli uffici della direzione amministrativa, quelli della direzione sanitaria e l'ufficio ragioneria che dovrebbe effettuare i bonifici».

«Un bel modo - conclude il consigliere - per dilazionare i tempi e non pagare nessuno».



## Ospedale Trenta parcheggi per i disabili

«Compiere un bel gesto, è una cosa lodevole e degna di apprezzamento, se poi questo gesto è di utilità sociale, diventa opportuno darne la massima pubblicità, affinché sia di esempio per la nostra società, sempre più individualista, dove fare qualcosa per gli altri, diventa un atto sempre più raro». È quanto ha dichiarato Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp di Catanzaro, in merito all' "Azione sociale" promossa dalla Banca di credito cooperativo centro Calabria di Lamezia, grazie alla quale è stata posta la segnaletica per 30 parcheggi riservati ai disabili nel presidio ospedaliero "Giovanni Paolo II".

Un gesto prezioso che completa il lavoro di rimodulazione della viabilità e segnaletica all'interno dell'area ospedaliera svolto dall'Azienda, con il supporto e la supervisione dei funzionari della Polizia municipale. «Le ultime modifiche - ha spiegato il dg - sono state adottate per migliorare sensibilmente la circolazione delle automobili e della ambulanze e per garantire i giusti standard di sicurezza sia pedonale che automobilistica oltre a una migliore accessibilità all'area ospedaliera lametina. Per la fascia dei parcheggi riservati ai disabili, che era rimasta scoperta, è prontamente intervenuto l'istituto bancario con la sua iniziativa». (r. l.)



# Sanità, la Bernardi avvia il confronto con i comprensori

*Serra, il punto delle situazioni con i Comuni*

**Una riunione interlocutoria per capire le reali esigenze dei territori montani**

**SERRA SAN BRUNO** Un incontro utile per «capire quali sono le reali esigenze di questo territorio» ma anche, e soprattutto, al fine di «instaurare un rapporto diretto con i sindaci», che rappresentano «la massima autorità sanitaria di un comune». Con questo obiettivo, la dottoressa Maria Pompea Bernardi, neo commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, è stata, nel pomeriggio di ieri, a Serra San Bruno in visita ufficiale, per un incontro con i primi cittadini del comprensorio, tenutosi presso i locali del distretto sanitario. Oltre alla Bernardi, erano presenti anche Rocco Mazzù, direttore sanitario del presidio ospedaliero serrese, Passante Maria Dolores, direttore del di-

stretto ed il direttore sanitario dell'Asp, Francesco Miceli. Dopo una breve introduzione del commissario aziendale, il sindaco di Serra Bruno Rosi ha sottolineato come «il nostro ospedale ha delle carenze e delle criticità che rischiano di ripercuotersi anche sui paesi limitrofi. È opportuno instaurare un rapporto di collaborazione e di dialogo, al fine di risolvere tali emergenze». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giuseppe Iennarella, sindaco di Brognaturo ed Egidio Servello, primo cittadino di Vallelonga. Pronta, però, la replica della Bernardi: «Dal punto di vista organizzativo ci sarà il massimo impegno. Per quel che riguarda le esigenze, invece, ritengo che ad oggi sia in vigore il decreto 18 e ci dobbiamo attenere a quanto riportato nel decreto. Che poi - ha aggiunto il commissario - si pensi che io lo possa modifica-

re è impossibile. Posso, comunque, garantire che l'impegno, sia da parte mia che dei miei collaboratori sarà massimo». Hanno preso parte all'incontro anche il vice sindaco di Soriano, Vincenzo Bellissimo, il quale ha fatto notare come lo "Jazzolino" di Vibo «non sia in grado di soddisfare le esigenze di un'intera provincia»; secondo Domenico Suppa, rappresentante del Comune di Fabrizia, invece, «noi inizialmente avevamo un ospedale funzionante. Poi non so perché ma è stato completamente smantellato. Quello che serve a Serra - ha affermato Suppa - è il reparto di Chirurgia. Questo è l'invito che faccio come rappresentante comunale». Più incisivo, infine, l'intervento del primo cittadino di San Nicola, Giuseppe Condello: «Queste riunioni - ha affermato - lasciano il tempo che trovano, se poi le parole che vengono dette oggi non si traducono in fatti concreti». Assente all'incontro il consigliere regionale, nonché presidente della commissione Sanità, Nazzareno Salerno.

**Alessandro De Padova**

Maria Pompea Bernardi durante l'incontro con i sindaci dei comuni del Serrese



## CIRÒ MARINA La denuncia del sindaco Nel reparto Radiologia apparecchio fuori uso dallo scorso giugno

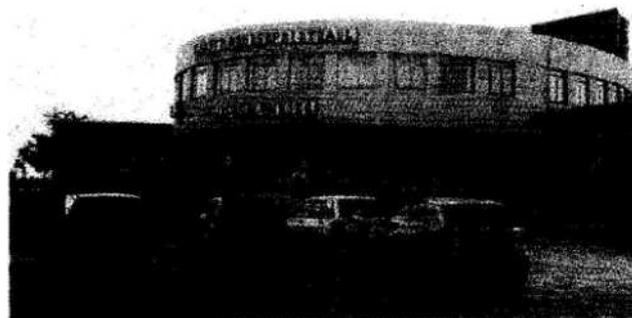
**CIRÒ MARINA.** Da fronti politici diversi e distanti tra loro, il sindaco di Cirò Marina, Roberto Siciliani (Demokratici) ed il parlamentare Pd, Nicodemo Oliverio si ritrovano uniti nello stigmatizzare la situazione di disagio che vivono gli utenti degli 11 Comuni del Distretto sanitario di Cirò Marina. Al richiamo di Siciliani al direttore generale dell'Asl 5, Rocco Antonio Nostro sull'impossibilità di eseguire da giugno 2012 esami radiografici a causa di un guasto all'apparecchiatura nel reparto del poliambulatorio di Via Togliatti fa eco la presa di posizione del deputato cirotano.

Il disservizio per il sindaco rifletterebbe più in generale «le carenze gestionali e funzionali in cui versa tutto il distretto sanitario di Cirò Marina «che - si legge nel comunicato di Siciliani - dovrebbe assicurare sempre una risposta continua e regolare ai bisogni di salute di un territorio, in cui invece gli anziani, i maggiori utenti del servizio sanitario ed i cittadini vivono un grave disagio».

Sette mesi, in effetti, non sono bastati per trovare una soluzione definitiva al problema

dei guasti che si ripropone, in troppe volte, da anni. In questa realtà si sono imbattuti centinaia di utenti inseriti in lunghe liste di attesa e che o pazientano rassegnati o si sono dovuti rivolgere a strutture private per avere gli esami radiografici, altrimenti impossibili, nella struttura pubblica. «Siciliani - osserva la sua volta l'on. Oliverio - ha fatto bene ad evidenziare, al Direttore Rocco Nostro, le generali difficoltà che vive il distretto ed in particolare i disagi che affrontano da sette mesi i cittadini per il guasto all'impianto riunito di radiografia che non consente agli utenti di poter usufruire del servizio nonostante la buona volontà degli operatori del settore».

«Non vorrei - aggiunge - stimolare la suscettibilità del Direttore generale. Come cittadino mi permetto solo, quindi, di posare delicatamente, sempre per non suscitare la sua ira, un post-it sulla sua scrivania e ricordare che il servizio di radiologia, nonostante le sue estive rassicurazioni, non funziona da sette mesi e che i cittadini del distretto non possono ulteriormente attendere perché in gioco c'è la loro salute». **(m.e.)**



La sede del distretto sanitario dell'Asp a Cirò Marina



**SERRA SAN BRUNO** Il commissario Bernardi si è resa conto dei servizi nelle aree interne e ha trovato una realtà in trincea

## Check-up a una sanità in prognosi riservata

«Non ho la bacchetta magica ma mi impegno a migliorare la qualità dell'assistenza»

**Francesca Onda**  
**SERRA SAN BRUNO**

Il nuovo commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, ieri, in mattinata, ha fatto visita all'ospedale di Serra San Bruno e, nel pomeriggio, ha promosso un incontro con i sindaci del comprensorio e con gli operatori del distretto sanitario. Il sopralluogo della Bernardi, che arriva a solo qualche giorno di distanza dal suo insediamento, è stato molto apprezzato dai sindaci e dagli amministratori ed è stato interpretato come la palese volontà di voler operare per migliorare uno stato di cose che col tempo e, soprattutto, con l'indifferenza, ha finito col mettere in ginocchio la sanità vibonese e, in particolare, quella delle aree interne.

Il commissario è stato accompagnato dal dirigente sanitario aziendale Franco Miceli, dal dirigente del presidio ospedaliero di Serra San Bruno, Rocco Mazzi; dal direttore del distretto sanitario Maria Dolores Passante e dal funzionario aziendale Palma Grillo.

Il nuovo commissario si è voluto rendere conto della reale situazione sanitaria del territo-

rio, ascoltando dal basso le voci di chi la sanità la vive quotidianamente per rendersi conto di ciò che manca, di ciò che serve e di ciò che si dovrebbe fare al fine di garantire quel minimo di assistenza, indispensabile al territorio.

«Non ho la bacchetta magica – ha osservato il commissario – ma chiedo a tutti voi la collaborazione per poter ricostruire la sanità vibonese e riossigenare il settore». Sul nuovo commissario i sindaci e gli operatori sanitari hanno fatto piovere un mare di lamentele a cominciare dal depotenziamento dell'ospedale di Serra San Bruno, alla carenza di strutture nei comuni interni come Fabrizia, Nardodipace, Mongiana; la fuga di quei pochi ambulatori dai comuni di Arena, Dasà, Acquaro e Soriano; lo stato di sofferenza dei servizi nonché l'abissale carenza di mezzi e macchinari, che non esistono e dove esistono sono quasi del tutto inefficienti.

«Lavoriamo insieme – ha detto la Bernardi – per garantire a tutti soprattutto i livelli essenziali di assistenza e prestare ai cittadini dei diversi comuni la stessa attenzione. Uno degli

obiettivi che mi propongo – ha precisato il commissario – è la riorganizzazione della rete di emergenza e cercare anche di capire quali sono le carenze e dove si può agire, individuando le priorità e le urgenze. Cercherò in ogni modo di migliorare i servizi e, da medico, il mio obiettivo sarà quello di fare il massimo per i cittadini».

I sindaci e gli amministratori non hanno tralasciato di esporre, sebbene in linea generale, i problemi di cui soffre il territorio, evidenziando anche il fatto che con il piano di rientro tutte le strutture sanitarie e i servizi sono scomparsi o stanno per scomparire. In particolare, è stato sottolineato come il depotenziamento dell'ospedale di Serra San Bruno ha finito col distruggere la sanità in tutto il territorio, ha costretto la gente a partire per curarsi altrove e ha fatto venir meno alle popolazioni residenti anche i servizi minimi. Inoltre, si è fatto notare che in tutta la provincia esistono solo quattro ambulanze, costrette a fare la spola tra Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro perché presso l'ospedale di Vibo Valentia mancano i posti letto. ◀





Franco Mazzù, Maria Pompea Bernardi, Maria Dolores Passante, Franco Miceli

Decisione non condivisa dai sindacati

## «Bloccati tutti i ricoveri ordinari e day hospital al Pugliese-Ciaccio»

«Saranno interrotti da oggi i ricoveri ordinari e di Day-Hospital legati all'attuazione parziale del Decreto Regionale 136/2011 dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio». Lo sostengono in un comunicato congiunto, Loredana Pagnotta (Anaao-Assomed), Oscar Tommasini (Aaroi-Enac), Gaetano Russo (Cimo), Nino Accorinti (Cisl Medici), Alfredo Cosentini (Cgil Medici), Pasquale Minchella (Fassid), Andrea Dominijanni (Fvm Smi) Carmela Benvenuto (Anaao-Assomed Ds) che hanno stigmatizzato il comportamento della Direzione Generale.

«Tale provvedimento – secondo i sindacalisti – danneggia l'attività dell'area medica dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio, i cui reparti, negli anni, hanno attirato migliaia di pazienti da tutta la regione dando lustro all'Azienda e bloccando, di fatto, la storica emigrazione extraregionale di questi pazienti. Questa attuazione del decreto regionale, che i sindacati non hanno condiviso dall'emanazione, appare estremamente parcellare e limitata nei suoi presupposti globali in quanto determina la riduzione di posti letto dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", con motivazioni incomprensibili, giustificabile solo se finalizzata all'accorpamento della Azienda Pugliese-Ciaccio con l'Azienda Mater Domini».

I sindacalisti non comprendono e non condividono «le mo-

tivazioni che inducono adesso il Direttore Generale dell'Azienda ad accelerare la dismissione operativa delle specialistiche del Pugliese senza che l'Atto aziendale già emanato, a cui sono state mosse critiche anche scritte dai sindacati, venga approvato dai competenti organi regionali e che vengano emanate le linee guida regionali in materia. Ciò premesso, ancora una volta le organizzazioni sindacali della Dirigenza Medica disapprovano e dissentono totalmente sui presupposti e sulle modalità di applicazione del decreto regionale 136/2011. Sottolineano le enormi incongruenze e la "miope" strategia della Direzione Aziendale del "Pugliese-Ciaccio", che non trova giustificazione in nessuna ipotesi di razionalizzazione dell'offerta sanitaria, e del Commissario del Piano di rientro che, con i Sub-Commissari preposti, di fatto si appresta a smantellare un ospedale che è punto di riferimento per l'area centrale della Calabria. La fretta e l'irrazionalità nell'attuazione del suddetto decreto regionale relativo solo alla parte di riduzione dei ricoveri specialistici dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio porterà ad un'immediata, gravissima, riduzione dell'offerta sanitaria alla cittadinanza catanzarese con gravi disagi per i pazienti e con un ulteriore sovraccarico del Pronto Soccorso cittadino. La popolazione di Catanzaro saprà chi ringraziare!». ◀



## OSPEDALE Il Pd sull'evento odierno «La dirigente generale ristruttura locali e smantella servizi»

Stamattina, alle ore 12, inaugurazione del nuovo reparto di Oculistica dell'ospedale Pugliese-Ciaccio. Partecipano il direttore generale Elga Rizzo, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e il sindaco Sergio Abramo.

Sull'argomento, il coordinamento cittadino del Pd afferma che nella nuova unità operativa «si starà larghi visto che gli operatori dell'Azienda continuano a diminuire creando un disagio diffuso a causa della difficile quadratura dei turni ad ogni inizio di mese. I cittadini di Catanzaro e dell'area centrale della Calabria trovano sempre maggiori difficoltà per accedere agli ospedali dell'Azienda, difficoltà che diventerà sempre più grave a causa della diminuzione prevista dei posti letto, e che fra qualche giorno troveranno nuovi balzelli derivanti dal passaggio da regime di day hospital (un ricovero di un solo giorno) a regime ambulatoriale (cioè con impegnativa e ticket) di una serie di attività anche complesse. Misure ispirate dall'ineffabile Ufficio del Piano di Rientro e dal "pluriinagurante" commissario Scopelliti e acriticamente messe in

atto dalla direzione aziendale. Lo ricordano in un documento le organizzazioni sindacali della dirigenza medica: "Questa attuazione del decreto regionale, che i sindacati non hanno condiviso dall'emanazione, appare estremamente parcellare e limitata nei suoi presupposti globali in quanto determina la progressiva distruzione dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" che non viene giustificata dall'accorpamento delle aziende Pugliese-Ciaccio e Mater Domini e con la costruzione del nuovo Pugliese a Germaneto". Già perché le certamente positive opere di ristrutturazione del Pugliese si svolgono senza che nessuna decisione sia stata presa a proposito del nuovo ospedale dell'unificazione con l'Azienda Mater Domini a meno che la direzione aziendale non sia al corrente di cose che devono restare ignote ai cittadini e agli operatori.

Insomma - conclude il Pd - la realtà è che la direzione aziendale della Pugliese-Ciaccio, alla ricerca probabilmente del consenso non dei cittadini e degli operatori ma della politica, ristruttura locali e smantella servizi». ◀



Ingresso dell'ospedale



## Oggi all'ospedale S'inaugura il reparto di Oculistica

OGGI alle 12 verrà consegnato il nuovissimo reparto di Oculistica dell'Azienda ospedaliera, sito al secondo piano - scala C - dell'ospedale "Pugliese" e diretto da Massimo Turtoro. È previsto il taglio del nastro da parte del presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti cui seguirà la benedizione dei locali effettuata dall'arcivescovo della Diocesi Vincenzo Bertolone. Alla cerimonia inaugurale prenderà parte anche il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo.

La Soc di Oculistica è stata completamente ristrutturata nei suoi 750 mq di estensione, rinnovando locali, attrezzature e logistica, senza peraltro mai fermare l'attività di assistenza che è stata ugualmente assicurata in altra zona del nosocomio. Per l'ospedale "Pugliese" si tratta della sesta ristrutturazione da quando è in carica l'attuale direzione aziendale. Un'opera di recupero e di rilancio dell'Aopc che conferma la bontà del mandato manageriale.

La denuncia delle organizzazioni sindacali che criticano il comportamento della direzione generale

# Al Pugliese ricoveri bloccati

*Da oggi non si potranno effettuare neanche i day hospital*

Un atto legato  
al decreto  
regionale

DA OGGI all'ospedale Pugliese Ciaccio saranno interrotti i ricoveri ordinari e di day hospital, in base all'attuazione parziale del decreto regionale 136/2011.

Un provvedimento, quello adottato dalla direzione generale dell'Azienda Pugliese Ciaccio criticato fortemente dalle organizzazioni sindacali. In una nota a firma di Loredana Pagnotta (Aaroi-Enac); Oscar Tommasini (Anao-Assomed); Gaetano Russo (Cimo); Nino Accorinti (Fed. Cisl medici); Alfredo Cosentini (Cgil medici); Pasquale Minchella (Fassid); Andrea Dominijanni (Fvm Smi); Carmela Benvenuto (Anao-Assomed Ds) spiegano che un tale provvedimento non può che danneggiare l'attività dell'area medica dell'Azienda ospedaliera i cui reparti, negli anni, sono stati a servizio di migliaia di pazienti dando visibilità e lustro all'Azienda. Presenza, che di fatto «hanno bloccato la storica emigrazione extraregionale di questi pazienti».

Per le organizzazioni sindacali che ribadiscono di non aver condiviso il decreto regionale, sin dalla sua emanazione, l'attuazione dell'atto appare «limitata nei suoi presupposti globali in quanto determina la riduzione di posti letto dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", con motivazioni incomprensibili, giustificabile solo se finalizzata all'accorpamento della Azienda Pugliese-Ciaccio con l'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini».

E ancora. I sindacati insistono nel ribadire che «non comprendono e non condividono le motivazioni che inducono adesso il direttore generale dell'Azienda ad accelerare la dismissione operativa delle specialistiche del Pu-

gliese senza che l'atto aziendale già emanato, a cui sono state mosse critiche anche scritte dalle organizzazioni sindacali venga approvato dai competenti organi regionali e che vengano emanate le linee guida regionali in materia».

E così ancora una volta «le organizzazioni sindacali della dirigenza medica disapprovano e dissentono totalmente sui presupposti e sulle modalità di applicazione del decreto regionale 136/2011» sottolineando «le

enormi incongruenze e la "miope" strategia della Direzione Aziendale del "Pugliese-Ciaccio", che non trova giustificazione in nessuna ipotesi di razionalizzazione dell'offerta sanitaria e

del commissario del Piano di rientro che, con i sub commissari preposti, di fatto si appresta a smantellare un ospedale che è punto di riferimento per l'area centrale della Calabria». Perché per i firmatari della nota «la fretta e l'irrazionalità nell'attuazione del suddetto decreto regionale relativo solo alla parte di riduzione dei ricoveri specialistici dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio porterà ad un'immediata, gravissima, riduzione dell'offerta sanitaria alla cittadinanza catanzarese con gravi disagi per i pazienti e con un ulteriore sovraccarico del Pronto Soccorso cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Sanità meno efficiente»

*Il coordinamento del Pd interviene sulla situazione all'ospedale cittadino*

«IL PRESIDENTE Scopelliti si appresta, con grande evidenza mediatica, all'ennesima inaugurazione presso l'Azienda ospedaliera di Catanzaro che, come apprendiamo da una nota dell'Azienda stessa è la sesta "miracolosa" realizzazione dell'attuale direzione aziendale». Lo afferma in una nota il coordinamento cittadino del Pd di Catanzaro. «In effetti – prosegue la nota – nella nuova unità operativa di Oculistica si starà davvero larghi visto che gli operatori dell'Azienda continuano a diminuire creando un disagio largamente diffuso a causa della difficile quadratura dei turni ad ogni inizio di mese. Ma i problemi principali sono a carico dell'utenza: i cittadini di Catanzaro e dell'area centrale della Calabria che trovano sempre maggiori difficoltà per accedere agli ospedali dell'Azienda, difficoltà che diventerà sempre più grave a causa della diminuzione prevista dei posti letto, e che fra qualche giorno troveranno nuovi balzelli derivanti dal passaggio da regime di day hospital (un ricovero di un solo giorno) a regime ambulatoriale (cioè con impegnativa e ticket) di una serie di attività anche complesse. Misure ispirate dall'ineffabile Ufficio del Piano di Rientro e dal pluri-

nagurante commissario Scopelliti e pedis-

quamente e acriticamente messe in atto dalla direzione aziendale». «Lo ricordano – prosegue il Pd di Catanzaro – in un documento le organizzazioni sindacali della dirigenza medica: "Tale provvedimento colpisce prevalentemente strutture portanti dell'Area medica dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, strutture che, negli anni, hanno attirato migliaia di pazienti da tutta la regione dando lustro all'Azienda e bloccando, di fatto, la storica emigrazione extra-regionale. Questa attuazione del decreto regionale, che le organizzazioni sindacali non hanno condiviso dall'emanazione, appare estremamente parcellare e limitata nei suoi presupposti globali in quanto determina la progressiva distruzione dell'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio che non viene giustificata dall'accorpamento delle Aziende Pugliese – Ciaccio e Mater Domini e con la costruzione del nuovo Pugliese a Germaneto. Già perché le positive opere di ristrutturazione del Pugliese si svolgono senza che nessuna decisione sia stata presa a proposito del nuovo ospedale dell'unificazione con l'Azienda Mater Domini a meno che la direzione aziendale non sia al corrente di cose che devono restare ignote ai cittadini e agli operatori». Insomma per il Pd «la realtà è che – la direzione aziendale del Pugliese-Ciaccio, alla ricerca probabilmente del consenso non dei cittadini e degli operatori ma della politica, ristruttura locali e smantella servizi».



L'ospedale Pugliese Ciaccio

## Costanzo all'Asp «Disabili lasciati al freddo»

«MENTRE il direttore generale sbandiera ai quattro venti il risparmio ottenuto nel 2012 e continua ad inaugurare ambulatori, otto disabili mentali, ospiti della casa famiglia di Palermiti, muoiono letteralmente di freddo». La denuncia arriva dal consigliere comunale e provinciale del Pdl, Sergio Costanzo: «Tutto questo - aggiunge - perché l'Asp non ha pagato le fatture emesse dalla ditta fornitrice del gasolio. E ciò riguarda anche la postazione della Pet 118 di Tiriolo. Una situazione scabrosa perché coinvolge soggetti deboli verso i quali l'Asp dovrebbe avere il massimo rispetto.

Tutto ciò emerge da una comunicazione interna, in cui la dirigente Giuliana Giofrè porta a conoscenza dei vertici aziendali che la ditta Bronchi Combustibili si è rifiutata di fornire altro combustibile fino a quando l'Asp non avrebbe liquidato le spettanze relative alle forniture effettuate nel biennio 2011 / 2012, il cui importo ammonta a circa 20mila euro».

«Mentre il dg continua con le sue dichiarazioni rassicuranti - conclude Costanzo - le ditte fornitrici bloccano forniture e servizi di primaria importanza per mancati pagamenti».

## L'inchiesta della Procura sui dipendenti Assenteismo in ospedale Archiviata la posizione di una psicologa

NUMEROSI gli episodi in cui dipendenti dell'ospedale timbravano il cartellino l'uno per l'altro. Queste, almeno, erano le accuse formulate dalla procura della Repubblica di Lamezia sulla base delle indagini dei carabinieri che alla fine di marzo del 2012 fece finire nei guai per truffa presunti assenteisti dipendenti dell'Azienda sanitaria in servizio all'ospedale di Lamezia Terme. Tuttavia diverse sono le posizioni archiviate dal gip di Lamezia Carlo Fontanazza.

Come pure il caso della psicologa in servizio al dipartimento di salute mentale di Lamezia Terme, Maria Luigia Cimino per la quale il gip ha archiviato la posizione. Il legale di fiducia di Maria Luigia Cimino, l'avvocato Bernardo Marasco, ha infatti puntualizzato che «era stato già evidenziato il 10 aprile del 2012 che la dottoressa Cimino con riferimento al fatto contestato (risalente al 19 marzo 2010) si trovava, per servizio, presso la sede servizi sociali situata allora nei locali dell'ex ospedale di Sant'Antonio, come già dimostrato in sede ammini-

strativa».

Come si ricorda, l'inchiesta coinvolse 93 dipendenti dell'azienda sanitaria di cui 27 indagati rischiarono la sospensione del servizio per come era stato richiesto dalla procura, ma il gip rigettò la proposta dell'accusa. Per i 27 infatti la Procura della Repubblica di Lamezia chiese la sospensione del servizio poiché la loro posizione era stata valutata «di maggiore rilevanza e gravità» rispetto agli altri indagati.

Dipendenti dell'azienda sanitaria (medici, paramedici, dirigenti sanitari e amministrativi) erano infatti finiti sotto indagine per assenteismo all'ospedale. Secondo le accuse alcuni indagati avrebbero timbrato i cartellini per svariati giorni ad altri colleghi che non sarebbero stati sul proprio posto di lavoro. Come pure il caso di un collaboratore professionale sanitario e di un dirigente medico all'ospedale di Lamezia, i quali alternativamente timbravano il cartellino uno per l'altro diverse volte nei mesi di giugno e luglio 2011.

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Lamezia

**Serra.** Gli amministratori del comprensorio sono per il rilancio del nosocomio

# A difesa del presidio ospedaliero

*La struttura sanitaria visitata dal commissario dell'Asp Pompea Bernardi*

di BRUNO VELLONE

SERRA SAN BRUNO - «Voglio con voi un rapporto diretto, da poco sto incominciando a comprendere in che ambito mi trovo, per questo oggi sono venuta a sentire la vostra concezione di sanità».

Lo ha detto il neo commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia Pompea Bernardi ai sindaci del comprensorio montano, in visita alle strutture sanitarie aziendali di Serra San Bruno. All'incontro erano presenti anche il direttore sanitario dell'ospedale "San Bruno" Rocco Mazzù, il responsabile del Distretto sanitario di base di Serra Maria Dolores Passante e il direttore sanitario aziendale Francesco Micali. Molti i sindaci che sono intervenuti per tracciare insieme al commissario la situazione della sanità vibonese nel comprensorio delle serre.

«E' necessario - ha detto il sindaco di Serra Bruno, Rosi - un rapporto di collaborazione per migliorare quello che c'è e portare quello che manca, perché l'ospedale nella nostra zona è vitale».

Dal canto suo, Pompea Bernardi si è detta speranzosa di «riuscire a migliorare i servizi, di certo è che va riorganizzata la rete dell'emergenza, proprio per questo la mia intenzione è quella di visitare tutti i comuni del comprensorio montano». Il vicesindaco di Soriano Vincenzo Bellissimo ha sottolineato come «il nostro territorio è molto penalizzato, da una organizzazione che doveva sopprimere a delle assenze strutturali

siamo andati a finire all'assenza di punti di riferimento per i cittadini, per questo c'è un ritorno alla migrazione sanitaria».

Il commissario straordinario dell'Asp di Vibo è stato chiaro circa il suo compito «possiamo riorganizzare - ha detto la Pompea - ma non posso promettere di modificare un decreto, quello 18, per portare quello che non c'è. Il problema è che siamo stretti tra la spending review e il decreto istitutivo del piano sanitario di rientro».

Questi dunque i paletti che per la sanità del comprensorio montano del Vibonese ed in particolare per il nosocomio di Serra San Bruno non promettono niente di buono, e c'era d'aspettarselo. Il presidente del consiglio comunale di Fabrizia Domenico Suppa, è stao ancora più chiaro nel descrivere la nella quale vive e le condizioni di bisogno in cui versa la popolazione montana.

«La nostra realtà - ha detto Suppa - ha bisogno dell'ospedale di Serra San Bruno che fino a poco tempo fa era un nosocomio attrezzato di tutto e funzionava bene. Oggi noi siamo qui per chiedervi la riapertura del reparto di chirurgia».

A seguire c'è stata l'inaugurazione dei locali concessi in comodato gratuito dal Comune di Serra San Bruno, dove saranno ubicati i nuovi ambulatori del distretto territoriale consentendo quindi una maggiore concentrazione dei servizi sanitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vertici aziendali a Serra San Bruno



## **RASSEGNA STAMPA DEL 1/02/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non  
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud  
Gazzetta del sud Cosenza  
Gazzetta del sud Catanzaro  
Gazzetta del sud Reggio Calabria  
Corriere della Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non  
appena disponibili.**